

23 agosto 2020
XXI domenica (Anno A)

○ Profondità!

Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie! Infatti «chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì da riceverne il contraccambio?» Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen (Rm 11, 33-36)

Quando si vivono esperienze spirituali intense accade un po' quanto viviamo in una scalata. L'arrivo sulla vetta dopo la faticosa arrampicata dà un senso di pienezza e ci si ferma a contemplare il panorama. S. Paolo in questo meraviglioso brano che la liturgia ci propone in questa domenica, fa un po' questo. Dopo essersi soffermato nei capitoli precedenti sull'argomentazione, a lui molto cara, la redenzione in Cristo, fa ora un bagno nell'Amore misericordioso di Dio. Egli si ferma e glorifica Dio per il suo meraviglioso piano di salvezza.

Lo stupore per tanto amore è naturale: "Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio!" Dio sempre supera in amore ogni umana attesa. Questo è l'abisso dove immergersi nelle basse e alte maree della vita. La storia di Israele e la vita nostra dimostra che spesso fra Dio e gli uomini vi è un fraintendimento in questioni di amore. Quasi si pretende di manipolare a proprio uso e costume il piano della Rivelazione. La ricchezza del Mistero profondo dell'amore di Dio è per tutti, senza preferenze di persone. La pretesa talvolta di saperne più di Dio ricorda il nostro amico Giobbe che con il Signore ha discusso animatamente, ma poi si sente dire: "Chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì da riceverne il contraccambio? Chi mi ha anticipato qualcosa perché io glielo debba rendere? Sotto tutti i cieli, ogni cosa è mia".

S. Paolo afferma proprio questo! Chi conosce il Signore sa che Egli è il Creatore di ogni cosa, ogni cosa è Sua. Noi siamo Suoi! Non siamo noi il centro del mondo, ma il disegno provvidente di Dio per ogni creatura. Per un attimo consideriamo quanto siamo amati..., da vertigine! Il resto impallidirà!

Prolunghiamo la meditazione con S. Agostino, la cui Solennità celebriamo venerdì prossimo.

"Ciò che sento in modo non dubbio, anzi certo, Signore, è che ti amo. Folgorato al cuore da te mediante la tua parola, ti amai, e anche il cielo e la terra e tutte le cose in essi contenute, ecco, da ogni parte mi dicono di amarti, come lo dicono senza posa a tutti gli uomini, affinché non abbiano scuse. Più profonda misericordia avrai di colui, del quale avesti misericordia, userai misericordia a colui, verso il quale fosti misericordioso. Altrimenti cielo e terra ripeterebbero le tue lodi a sordi. Ma che amo, quando amo te? Non una bellezza corporea, né una grazia temporale: non lo splendore della luce, così caro a questi miei occhi, non le

dolci melodie delle cantilene d'ogni tono, non la fragranza dei fiori, degli unguenti e degli aromi, non la manna e il miele, non le membra accette agli amplessi della carne. Nulla di tutto ciò amo, quando amo il mio Dio. Eppure amo una sorta di luce e voce e odore e cibo e amplesso nell'amare il mio Dio: la luce, la voce, l'odore, il cibo, l'amplesso dell'uomo interiore che è in me, ove splende alla mia anima una luce non avvolta dallo spazio, ove risuona una voce non travolta dal tempo, ove olezza un profumo non disperso dal vento, ov'è colto un sapore non attenuato dalla voracità, ove si annoda una stretta non interrotta dalla sazietà. Ciò amo, quando amo il mio Dio”.